



Marzo 2013

Quadro congiunturale sintetico

Eurozona

"I rischi per le prospettive economiche dell'area dell'euro continuano a essere orientati al ribasso". Lo avverte la Banca Centrale europea nel bollettino mensile di febbraio, sottolineando tra i fattori a rischio "domanda interna e esportazioni più deboli delle attese, una lenta attuazione delle riforme strutturali nell'area dell'euro, nonché problemi geopolitici e squilibri presenti nei principali paesi industrializzati", entrambi elementi suscettibili di influire sugli andamenti dei mercati mondiali finanziari e delle materie prime.

Per l'area dell'euro ci si attende una debolezza dell'economia nella prima parte del 2013. In particolare, gli aggiustamenti di bilancio necessari nei settori pubblico e privato seguiranno a gravare sull'attività economica.

L'analisi viene confermata dalla stima dell'indice PMI composito.

L'indice composito è calato a sorpresa da 48,6 a 47,3, in pratica annullando il recupero visto a gennaio. Il livello resta peraltro in ripresa dai livelli della parte centrale del 2012 (il minimo è stato toccato a 45,7 a ottobre) ma febbraio segna un'inattesa battuta d'arresto rispetto al trend degli ultimi mesi. Il peggioramento è stato decisamente più marcato nei servizi (da 48,6 a 47,3) che nel manifatturiero, dove l'indice è arretrato solo di un decimo a 47,8. In effetti, l'indagine nel manifatturiero fa anzi segnare qualche nota positiva, prima fra tutte la salita dei nuovi ordini (da 46,9 a 47,7, massimo da quasi due anni) trainati in particolare dalle commesse dall'estero (da 49,5 a 51,7). Il rischio è che l'euro forte possa pesare nei prossimi mesi anche su questa componente.

Italia

Torna ad appesantirsi il passo della recessione italiana nel quarto trimestre, con un Pil che sull'intero 2012 certifica una contrazione dell'economia del paese superiore al 2%.

Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat, il Pil italiano si è infatti contratto dello 0,9% congiunturale nel quarto trimestre dell'anno scorso (dopo il -0,2% del terzo), più di quanto si attendessero gli economisti: le attese, fissate da un sondaggio Reuters, erano per un -0,6%.

Sembra così destinata ad acuirsi ulteriormente in Italia la crisi del mercato del lavoro con il tasso di disoccupazione visto nel 2013 all'11,6%, dopo l'impennata al 10,6% dello scorso anno.

Il quadro tratteggiato per l'Italia dalla Commissione Ue in corrispondenza alla diffusione delle nuove stime macro risente del peggioramento dello scenario economico della zona euro che non riesce a beneficiare della maggiore tranquillità dei mercati finanziari.

L'inversione di tendenza, peraltro, con un Pil congiunturale che torna positivo, è vista nella seconda metà del 2013, grazie a un contributo positivo di domanda interna e investimenti, le componenti attualmente in maggiore sofferenza, che si affiancherebbero all'export, l'unica voce al momento già positiva.

E già quest'anno, a fianco di una bilancia commerciale positiva nel 2012, per la prima volta dal 2004, è atteso un surplus delle partite correnti, come non accade dal 2001.

Per il Pil, il ritorno a un dato annuo positivo sarà nel 2014 con +0,8%, prevede la commissione. - Un'Italia che chiuderà l'anno in corso con un Pil in calo dell'1%, ma avendo avviato il trend che la porterà nel 2014 al ritorno alla crescita.

Dal punto di vista dei conti pubblici il 2013 sarà l'anno di un bilancio strutturale ampiamente in pareggio, mentre per invertire la tendenza al rialzo del debito/Pil bisognerà attendere il prossimo anno, in parallelo a una congiuntura economica finalmente positiva.

Per il dato del deficit/Pil 2012, che sarà diffuso l'1 marzo, la previsione Ue è del 2,9% valore che segnerebbe il ritorno dopo anni sotto il tetto del 3% fissato dal Trattato di Maastricht.

L'Italia, in tema di deficit, performa ormai meglio dell'insieme dei paesi della zona euro grazie a spending review, riforma delle pensioni e aumento di alcune voci di tassazione.

Nel rapporto la Ue riconosce che nel 2012 in Italia per il terzo anno consecutivo la spesa primaria è stata stabile, mentre le entrate, sospinte da

Imu e tassazione sui carburanti, sono nettamente cresciute. La commissione non manca di segnalare il calo del gettito Iva, nonostante l'aumento dell'aliquota, a causa del crollo dell'acquisto di beni durevoli.

Le note più dolenti riguardano il debito in rapporto al Pil che, dopo essere balzato al 127,1% a fine 2012, quest'anno salirà sino al 128,1% per avvantaggiarsi soltanto nel 2014, a fianco di un elevato surplus primario e della congiuntura positiva.

La debolezza della domanda dovrebbe favorire nell'anno in corso la discesa del tasso di inflazione armonizzato al 2,0% dal 3,3% del 2012.

Variabili congiunturali reali

PIL. *Secondo gli ultimi dati ISTAT, nel 4° trimestre il PIL è sceso dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti dopo il -0,2% registrato nel terzo trimestre, e del 2,7% se paragonato allo stesso periodo del 2011 (-2,4% nel terzo trimestre). Era da 1993 che il Paese non accusava sei cali congiunturali consecutivi del PIL.*

Istat fiducia consumatori. *Buone notizie per la fiducia dei consumatori italiani che migliora nel mese di febbraio. L'indice del clima di fiducia dei consumatori aumenta, infatti a 86 punti dagli 84,7 del mese precedente. Il dato risulta anche migliore delle attese che avevano previsto una salita più contenuta a 84,8.*

Fatturato. *A dicembre il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, aumenta dello 0,8% rispetto a novembre, con una crescita dello 0,5% sul mercato interno e dell'1,5% su quello estero.*

Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano aumenti congiunturali per i beni strumentali (+3,9%) e per i beni di consumo (+0,1%), mentre sono in diminuzione energia (-0,8%) e beni intermedi (-0,1%).

Produzione industriale. *A dicembre sale su base mensile, dopo tre cali consecutivi, crescendo dello 0,4% su novembre, ma risulta ancora in discesa su base annua, con una flessione del 6,6% (dato corretto per effetti calendario), il sedicesimo ribasso. Lo rileva l'Istat, aggiungendo che il dato tendenziale grezzo risulta in calo del 9,3%. A dicembre nel confronto mensile emerge quindi un "timido segnale positivo", spiegano i tecnici dell'Istat.*

Bilancia commerciale. *Nel 2012, il saldo commerciale, sostenuto dall'ampio avanzo dei prodotti non energetici (+74 miliardi), raggiunge +11 miliardi. Questo surplus, il più ampio conseguito dal 1999, si realizza in un contesto annuo di crescita del 3,7% dell'export e di flessione del 5,7% degli acquisti. Nel 2012, i paesi più dinamici all'export sono Giappone Stati*

Uniti e Svizzera. In marcata flessione risultano le vendite verso India Cina e Spagna.

Variabili finanziarie

Il fabbisogno del settore statale nel mese di gennaio 2013 si è pari, in via provvisoria, a circa 2.200 milioni, rispetto ad un fabbisogno di 3.298 milioni del mese di gennaio 2012..

La riduzione del fabbisogno del mese di gennaio 2013, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, è da attribuirsi ai minori pagamenti per interessi sul debito pubblico compensati, in parte, da maggiori prelievi da parte degli enti di tesoreria unica e maggiori erogazioni a favore dell'Unione Europa.

La stretta sul credito si fa sempre più pesante, su aziende e famiglie. Secondo i dati pubblicati dall'ABI-Associazione Bancaria Italiana, a gennaio del 2013 i prestiti delle banche alle famiglie e alle imprese non finanziarie hanno registrato una forte contrazione, del 3,3%, vale a dire la riduzione più ampia dall'inizio della crisi. Analizzando meglio i dati si riscontra che è da maggio del 2012 che i prestiti evidenziano una diminuzione via via sempre più pesante, fino al pessimo dato di gennaio 2013.

L'andamento dei prestiti, spiega l'ABI nella nota, è in linea con l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche (Pil e Investimenti).

La rischiosità dei prestiti risulta in crescita mentre aumenta anche il rapporto sofferenze nette su impieghi totali, pari al 3,3% a fine 2012.

In assestamento i tassi di interesse sui prestiti, sempre su livelli contenuti. In particolare il tasso sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è portato a 3,75% dal 3,70% del mese precedente; il tasso sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è salito al 3,71% dal 3,59%; il tasso sulle consistenze è invece risultato pari al 3,78%, lo stesso valore del mese precedente.

Relativamente alla raccolta complessiva (depositi + obbligazioni), risulta in accelerazione quella da clientela residente (+2,5% a gennaio 2013; +1,6% a fine 2012). E' ancora sostenuta la crescita della componente depositi (+6,8% contro +6,2% a fine 2012) mentre permane invece negativa la dinamica delle obbligazioni (-5,2%).